

**L'ADDIO DI DI PIETRO.**

Il presidente preoccupato per le conseguenze del gesto  
Una lunga settimana di contatti per dissuadere il magistrato

**«Mio caro giudice non lasci quella toga»**

Scalfaro spera in un ripensamento  
E a Borrelli dice: «Bravo, vai avanti»

«Non lasci la toga, Di Pietro». Uno Scalfaro amareggiato e preoccupato per le conseguenze delle dimissioni del magistrato lancia un estremo appello: capisco le motivazioni, dice il presidente, ma è il momento di tenere dentro di sé le sofferenze e andare avanti. Scalfaro elogia e dà il suo pieno sostegno a Mani Pulite, ma gli scenari sono complicati: il pool è più debole e il tentativo di dissuadere il giudice, dopo una settimana davvero calda, è fallito.

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA. «Giudice Di Pietro, la toga, per chi è stato magistrato davvero non è sulle spalle, è sull'anima... non se la toglia neanche dalle spalle, per servire l'Italia come l'ha servita, come continuano i suoi colleghi, con una fermezza di cui mi compiaccio molto...». Il volto meno sereno del solito, poco prima delle 19, Oscar Luigi Scalfaro parla al crocchio di cronisti nel chiostro di un palazzo barocco romano, a due passi da via delle Botteghe Oscure e piazza del Gesù. Sì, il presidente è amareggiato, non ha voglia di nascondere e il suo breve discorso sotto le telecamere ha l'aria di un «capisco, ma non approvo». Scalfaro comprende le motivazioni del gesto di Di Pietro, esprime solidarietà umana per la scelta del magistrato, ma davvero avrebbe preferito che queste dimissioni non ci fossero e che Di Pietro avesse fatto la scelta dei suoi colleghi, ossia «continuare».

«E così nelle parole di Scalfaro ci sono molte cose insieme. Perfino un appello estremo a un ripensamento, anche se la speranza, finora, sembra sopraffatta dalla consapevolezza di un fallimento: il tentativo di dissuadere Di Pietro da un gesto che mette in difficoltà il pool e apre interrogativi e scenari politici incerti, non è riuscito. Scalfaro, a quanto pare, ci ha provato e presumibilmente il tentativo è in atto da giorni, fin da quando si sono sparse le prime voci di dimissioni di Di Pietro. Ieri il presidente ha sentito più volte sia lui che il procuratore capo Borrelli, ma senza riuscire a far cambiare idea, almeno per ora, al giudice più famoso d'Italia.

E ora la preoccupazione di Scalfaro è che il pool Mani Pulite resti indebolito di fronte a un attacco continuo e insidioso che proviene da settori molto vasti della maggioranza. Avverte il rischio e non a caso, tessendo le lodi di Di Pietro, addita come via giusta la scelta di coloro che, nonostante le difficoltà e gli attacchi, hanno deciso di continuare. «Ho scorto», dice il presidente partendo dalla lettera di Di Pietro «una profondità e una sofferenza da parte di un magistrato che ha sicuramente reso dei grandissimi servizi, che ha riacceso le speranze del popolo italiano sulla possibilità che la giustizia possa fare il suo corso con serenità e obiet-



Oscar Luigi Scalfaro

Pietro, conferma i molti segnali dei giorni scorsi. Qualcuno, dopo la seduta di giovedì scorso al Csm, aveva visto nelle parole del presidente, col suo richiamo al senso dell'equilibrio, dell'opportunità e dell'equilibrio, una censura nei confronti del pool, ma la realtà era ed è molto diversa. E infatti Scalfaro si è risentito molto dell'immagine sbagliata che avrebbero dato una parte dei mass media. Il suo richiamo valeva naturalmente anche per i giudici di Milano, ma il Quirinale a tutto pensava fuorché a una sua delegittimazione. Ecco spiegato quindi anche il «caso» nato con la Rai, quando Scalfaro ha chiamato il direttore generale del-

l'azienda di viale Mazzini chiedendo una pronta rettifica di servizi che, a suo dire, «travisavano» il suo pensiero. Qualcuno dei giudici del pool, a cominciare, da Di Pietro e Borrelli, avevano minacciato dimissioni intravedendo nelle parole di Scalfaro una censura nei loro confronti? Può essere e del resto il Quirinale ha avuto, in quelle ore, contatti cruciali tesi a rassicurare i suoi interlocutori. Il problema sono le prospettive politiche che l'abbandono di Di Pietro sembrano adombrare. Ma anche per questo, forse, Scalfaro non ha rinunciato all'idea che Di Pietro possa tornare ai suoi passi.

**Nuova giornata nera  
In picchiata  
la Borsa e i titoli**

ROMA. Lira, Borsa e titoli di stato in picchiata. Dimissioni di Di Pietro uguale più instabilità politica. Di nuovo brutti colpi per la credibilità italiana stretta fra l'incertezza sul futuro della coalizione di governo, il fuoco di fila parlamentare contro la finanziaria, l'impossibilità di rientrare nel patto di cambio europeo. La decisione di Di Pietro ha agito da detonatore: la lira aveva aperto in mattinata ad un passo dalle 1.030 sul marco contro la chiusura di lunedì a 1.026,63, per poi risalire a 1.032,34 alla rilevazione della Banca d'Italia del primo pomeriggio e raggiungere quota 1.034,90 non appena sono stati resi noti gli stralci della lettera del magistrato di Mani Pulite. Anche il dollaro, sotto i colpi degli interrogativi per il cambio della guardia al Tesoro americano, ha guadagnato sulla lira: 1.619,24 nel primo pomeriggio rispetto alle 1.618,48 precedenti. I contratti futures hanno perso battute subito dopo le 15: minimo alle 15.30 a 99,81 contro le 100,84 della chiusura di lunedì e le 100,60 della mattinata. Nel finale, c'è stata una modesta corrente di ricoperture che ha risollevato il Btp future fino a 100,22 a Milano e 100,27 a Londra.

**Borsa in affanno**

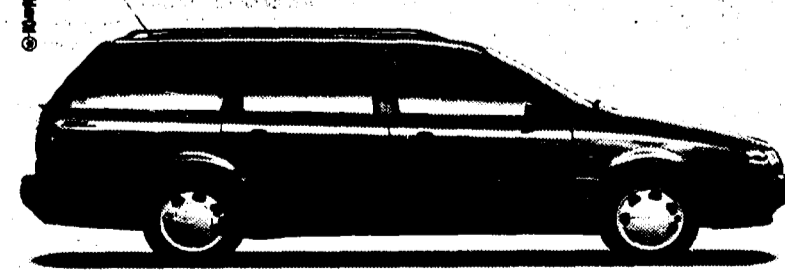
Anche PiazzAffari è stata in fibrillazione per tutta la giornata: di nuovo sono stati bruciati centinaia di miliardi: alle 15.20 il Mibtel segnava un arretramento del 2,47% (-2,81% l'indice delle trenta maggiori imprese quotate). «I mercati sono preoccupati per l'instabilità politica che rischia di accentuarsi dalle dimissioni di Di Pietro, una vera e propria mina», ha dichiarato l'economista di Nomura Marco Pianelli. Approvazione della legge finanziaria e instabilità politica

vanno di pari passo: l'incertezza sta allontanando gli investitori. «Se l'Italia non avesse il debito pubblico che ha - ha aggiunto l'economista - vicende di questo tipo non avrebbero l'impatto che si è visto oggi». Le voci di dimissioni di Di Pietro erano state snobbate dalla maggior parte degli analisti: alla notizia della conferma, si sono tutti scatenati a vendere. Ecco l'opinione di un operatore che ha chiesto di restare rigorosamente anonimo: «In nessun altro paese il mercato è influenzato in modo così morboso dai fattori politici». La strategia della rassicurazione tentata da Berlusconi non sta producendo frutti nei mercati finanziari i quali continuano a registrare febbrilmente tutti i segnali di debolezza e di confusione nella situazione politica.

**Senza vincoli**

L'industriale-finanziere De Benedetti ritiene che ciò che si sta vivendo sui mercati è solo la superficie del problema italiano: «Credo che le incertezze siano più profonde che non quelle relative a Di Pietro: la lira non fa che continuare nello smottamento che è in corso da sei mesi». Nella maggioranza c'è chi giudica il mancato rientro della lira nello Sme una occasione perduta ed è strano perché l'accettazione del vincolo esterno è in netta contraddizione con la politica estera italiana caratterizzata da una spinta di tipo neoneazionalista. L'economista di Forza Italia Marzano e il responsabile economico della Lega Galimberti si sono apertamente schierati a favore del rientro allo scopo di dimostrare che l'Italia non è allo sbando. Una misura per ritrovare quella credibilità che le scelte di politica economica fin qui adottate non hanno garantito. **A.P.S.**

**Quanto costerà una Passat 1.6/101 CV che regala barre portabici e portasci, catene da neve e giacca Gore-Tex?**



Nuova Volkswagen Passat Active GORE-TEX®

**Meno.**

**Finanziamenti agevolati FINGERMA:**  
Fate due conti. Prima di tutto, contate pure sul nuovo finanziamento: 16 milioni in 24 mesi con rate mensili di lire 780.000. Poi, calcolate che con un anticipo di lire 16.950.000 la prima rata si paga 5 mesi dopo la consegna dell'auto. Infine, sommate il tutto con la nuova

Passat Active Gore-Tex® ed avrete la matematica certezza che investire in una Volkswagen conviene.  
**A partire da lire 29.950.000 Berlina.\*\***  
**A partire da lire 32.950.000 Variant.\*\***



**C'è da fidarsi.**

\*Tempo di serie della legge 154/92 importo finanziato di 16.000.000 in 24 mesi con rate mensili da lire 780.000 - commissione zero - modalità pagamento tramite RID - I.A.N. 01/96 - I.A.E.G. 02/76. Salvo approvazione Legamma. Offerta valida fino al 31/12/94. \*\*Incluso I.P.T. - Giacca Gore-Tex - Inno in esportazione scorte - Scadenza 31/12/1994